

Il cammino ascetico secondo Isacco di Ninive

MAURIZIO SCHOEPFLIN

Letture abituali di uomini del valore di san Filippo Neri e Fëdor Dostoevskij, i *Discorsi ascetici* di Isacco di Ninive provengono dalla ricca e gloriosa tradizione del cristianesimo siriano che, a parere di alcuni studiosi, dovrebbe essere considerato il terzo polmone della Chiesa, accanto a quelli latino e greco. Dell'autore si sa molto poco. Nacque probabilmente agli inizi del VII secolo nella regione del Bet Qatraye, corrispondente all'attuale Qatar, sul Golfo Persico. Dopo un periodo dedicato alla vita eremitica, entrò in monastero e lì ricevette l'ordinazione episcopale. Gli venne affidata la Chiesa di Ninive, che però abbandonò ben presto, ritirandosi a vivere tra i solitari della montagna di Matut, nella regione del Bet Huzave. Si

narra che l'incessante lettura della Bibbia gli causò gravissimi danni alla vista e che perciò fu accolto nel monastero di Rabban Shabur, ove, carico di anni, morì e gli venne data sepoltura. Tra i ricordi legati alla vita monastica, Isacco dedica un'originale sottolineatura a quello riguardante le preghiere notturne, alle quali attribuisce una straordinaria importanza: «Un monaco che persevera nella veglia – egli afferma a questo proposito – con intelletto capace di discernimento, non guardarlo come un essere rivestito di carne, perché davvero questa attività è propria dell'ordine angelico».

I *Discorsi ascetici*, probabile frutto di dettatura, ci sono pervenuti nell'originale siriano, ma vengono ora presentati, a cura di Maria Benedetta Artoli, in una traduzione ricalcata su di un antico testo greco (Edizioni Studio

Proveniente dalla ricca e gloriosa tradizione del cristianesimo siriano, il vescovo eremita del VII secolo porta nei suoi "Discorsi" lo stupore che sorge dalla lettura della Bibbia

Domenicano, pagine 1.106, euro 49,00). Da essi emergono alcune linee spirituali profondamente interessanti. L'autore manifesta la volontà di basare le proprie riflessioni sulla Sacra Scrittura, la cui costante meditazione egli considera necessaria e benefica. Dinanzi alla Bibbia l'uomo pio è colto da grande stupore, perché le meraviglie e i misteri di Dio lo abbagliano e lo ricolmano di letizia. La lettura si

fa preghiera e la preghiera lettura, e tutto concorre alla purificazione dell'anima: è questo il cammino ascetico additato da Isacco. In tale contesto, esalta la pratica dell'*esichia*, l'incessante orazione che proviene dal silenzio interiore e si collega con una vita vissuta all'insegna dell'umiltà e della misericordia, due virtù che stima massimamente. L'opera di Isacco ebbe un'immensa risonanza spirituale; vasta e profonda fu la sua influenza, soprattutto nell'Oriente cristiano. Ma anche il mondo latino ha conosciuto e amato questo testimone della fede: si è detto della venerazione che per lui nutrì Filippo Neri, e non mancano tracce che fanno pensare a una sua viva presenza nell'ambiente dell'Ordine dei Minimi fondato da san Francesco di Paola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA